

## Un banale incidente da non sottovalutare

■ Un interessante servizio, del Quotidiano della RSI, dello scorso 22.02.2012 è passato un po' sotto tono e non è stato ripreso da molte parti che potrebbero essere interessate. A seguito di un «incidente», per 15 giorni, le fognature che raccolgono le «acque» di mezza città si sono riversate nel Golfo di Lugano. La città ed il Comune di Paradiso hanno dovuto sospendere il pompaggio dell'acqua potabile dal lago. Sì, perché a Paradiso e Lugano da diversi anni una parte dell'acqua potabile è pescata dal Ceresio. Mi sembra un fatto grave. Nel Mendrisiotto si discute da anni della creazione di un acquedotto a lago per avere un costante approvvigionamento d'acqua, sempre più a rischio data la scarsa attenzione che l'uomo ha dedicato al territorio (pericoli per le falde) e la scarsità di fonti di montagna data la natura carsica dei rilievi della regione. Al di là degli aspetti economici sui quali i Comuni del Mendrisiotto hanno dovuto mercanteggiare per anni, su un aspetto sono state date infinite rassicurazioni: l'acqua del lago è sicura e non è possibile mettere in pericolo l'approvvigionamento. Un volantino edito dall'ARM (Acquedotto Regionale del Mendrisiotto) cita: «È tempo che i Comuni si riuniscano attorno al problema dell'acqua prima che sia troppo tardi e che banali incidenti mettano a rischio l'approvvigionamento idrico. Dopo trent'anni di dibattiti e di studio è ora di agire. Il lago Ceresio costituisce la risorsa idrica più ricca e sicura della regione e vale la pena di utilizzarla». Ma è davvero così? Oppure un «banale incidente» come quello di Lugano lascerebbe buona parte del Mendrisiotto all'asciutto?

**Stefano Mayor**, Balerna

L'OPINIONE ■■ CORRADO NOSEDA\*

## «UN ACQUEDOTTO INTEGRATO È UNA SOLUZIONE VALIDA»

**I**n qualità di coordinatore del gruppo di lavoro che in questi ultimi anni ha sviluppato il progetto dell'acquedotto regionale del Mendrisiotto (ARM) mi sento in dovere di intervenire nel dibattito riaperto dalla lettera del signor Mayor di Balerna, pubblicata sul Corriere del 1. marzo. Il signor Mayor si basa sul recente riserimento nel golfo di Lugano di liquori provenienti dalla rete fognaria cittadina, che ha compromesso l'attività dell'acquedotto, facendo capo a una struttura che capta l'acqua dal lago, della vicina Paradiso. Egli si domanda se veramente il lago sia una fonte sicura di approvvigionamento di acqua potabile, in particolare in vista della realizzazione dell'ARM. Non voglio entrare nel merito di quanto successo a Lugano ma desidero riassumere i motivi della necessità (e della necessità impellenza) di realizzare l'ARM. Il nostro gruppo di lavoro si occupa ormai da anni della questione dell'approvvigionamento di acqua potabile del Men-

drisiotto. La nostra regione si trova in una situazione particolare per quanto riguarda le sue fonti idriche. Molte di queste si trovano infatti in territorio carsico, che esponde a mutamenti repentini della portata di erogazione - tanto da trovarsi in parziale «secca» in caso di mancanza di precipitazioni - come pure a sbalzi notevoli della qualità dell'acqua. Il resto è costituito da falde freatiche («laghi» sotterranei accessibili attraverso pozzi) ubicate nel fondovalle che, nel nostro distretto, è fortemente insediato dall'uomo. Queste ultime sono quindi in balia di eventi puntuali e dirompenti: ricordiamo la contaminazione del pozzo di Morbio Inferiore di qualche anno fa che ha portato alla sua immediata chiusura. Questa situazione, che si può tranquillamente definire precaria, ha portato il Cantone, nel 2005, ad allestire il Piano di approvvigionamento idrico del Mendrisiotto, che prevedeva inizialmente che il distretto si servisse esclusivamente del Ceresio per i suoi bisogni idrici.

Il nostro gruppo di lavoro ha voluto sviluppare un'alternativa a questa soluzione, troppo drastica, prevedendo invece un sistema in cui le fonti locali esistenti di valore opereranno in sinergia con il lago, permettendo così di escludere le fonti problematiche. Questa soluzione offre dei vantaggi rispetto allo status quo ma anche rispetto alla soluzione proposta dal Cantone: dapprima si valorizzano gli investimenti effettuati dai comuni, anche di recente, nelle fonti di qualità. Secondariamente si escludono invece quelle fonti esposte a rischi non gestibili (purtroppo ce ne sono e per una di loro, quella di Morbio, la questione si è risolta da sé). In terzo luogo il regime di complementarietà tra le fonti, che caratterizza la nostra visione, permette di evitare comunque quanto il signor Mayor teme, e cioè di mettere in crisi l'intero sistema in caso di contaminazione del lago. Siamo di fronte a una svolta: è un dato di fatto assodato che già oggi alcuni comuni del distretto, in particolare Castel-

lo, ma anche Mendrisio, soffrono di penuria d'acqua nei periodi di siccità prolungata. Nemmeno nel basso distretto (Chiasso, Balerna, Vacallo) si possono dormire sonni tranquilli: se oggi i pozzi attivi ci forniscono tutta l'acqua di cui abbiamo bisogno, un loro inquinamento (può succedere in un attimo) metterebbe in difficoltà l'approvvigionamento della zona. Quindi un acquedotto integrato, in cui le fonti locali migliori si alliano con il lago e dove saranno applicate le tecnologie di trattamento dell'acqua più innovative, costituisce una valida assicurazione per i prossimi 50 anni. Il rischio nullo non esiste da nessuna parte; nel caso dell'ARM la diversificazione delle fonti, l'applicazione di tecnologie di trattamento efficaci e la sorveglianza continua della qualità lo riducono però al minimo. Lo prova il fatto che la nostra visione è da anni una realtà in centri importanti come Zurigo, Ginevra, Losanna.

\* coordinatore gruppo di lavoro ARM (GAL)

CdT 6.03.12  
L'Opinione

CdT 1.03.12  
Lettere e opinioni